



COMITATO PISANO "SAN PIO V"

BOLLETTINO

n. 1.

Aprile 2010

I SEGNI DELLA MESSA.

DEL SEGNO DELLA CROCE.

Quando fai il segno della croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogliti dunque bene; raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo, mentre esso si dispiega dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Allora tu lo senti: ti avvolge tutto, corpo e anima, ti raccoglie, ti consacra, ti santifica.

Perché? Perché è il segno della totalità ed è il segno della redenzione. Sulla croce nostro Signore ci ha redenti tutti. Mediante la croce Egli santifica l'uomo nella sua totalità, fin nelle ultime fibre del suo essere.

Perciò lo facciamo prima della preghiera, affinché esso ci raccolga e ci metta spiritualmente in ordine; concentri in Dio i pensieri, cuore e volere; dopo la preghiera affinché rimanga qui in noi quello che Dio ci ha donato. Nella tentazione, perché ci irrobustisca. Nel pericolo, perché ci protegga. Nell'atto della benedizione, perché la pienezza della vita divina penetri nell'anima e vi renda feconda e consacri ogni cosa.

Pensa quanto spesso fai il segno della croce. È il segno più santo che ci sia. Fallo bene: lento, ampio, consapevole. Allora esso abbraccia tutto l'essere tuo, corpo e anima, pensieri e volontà, senso e sentimento, agire e patire, e tutto diviene irrobustito, segnato, consacrato nella forza di Cristo, nel nome del Dio uno e trino.

Romano Guardini.

MEDITAZIONE SULLA S. PASQUA

La risurrezione di Gesù è la conferma definitiva della fede in Cristo. I più grandi avversari di Nostro Signore l'avevano presentito, come riporta San Matteo (27, 62-66). Ricordando che Gesù aveva detto: "Tre giorni dopo la mia morte risusciterò", si assicuravano del

sepolcro, sigillando la pietra, posero la guardia e servirono così, in modo meraviglioso, ai disegni della Provvidenza, testimoniando la risurrezione di Gesù. Il primo annuncio che solcherà tutta la terra sarà: Cristo è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione, cioè perché noi potessimo diventare giusti. San Paolo aggiunge: "Se Cristo non è risuscitato, la vostra fede è vana e voi siete ancora nei vostri peccati" (1 Cor. 15, 14-18). Il peccato non è veramente cancellato se il suo effetto, che è la morte, non è abolito. La risurrezione, la vittoria sulla morte, è così il grande segno della vittoria di Gesù sul peccato e sullo spirito del male. La divina Provvidenza aveva deciso da tutta l'eternità che questo segno splendente non sarebbe stato un miracolo qualunque, ma la risurrezione del Salvatore.

Quello che dobbiamo credere, dopo l'esistenza di Dio, autore della grazia e remuneratore supremo, è che Gesù, Figlio di Dio, è il Salvatore, l'"Agnello di Dio che cancella i peccati del mondo" (Gv. 1,29). Questo atto di fede viva dovrebbe essere in noi non solo come certezza speculativa senza influenza sulla vita, ma come convinzione profonda e costante, che trasforma tutto ciò che abbiamo da fare e da soffrire ogni giorno.

Quello che bisogna credere vincitore. Ecco quello che bisogna credere: che il Crocifisso, che sembra completamente vinto, è il vincitore del peccato, "colui che cancella i peccati del mondo".

Nella lettera ai Romani (5, 12-21) San Paolo ricorda che la morte è entrata nel mondo in seguito al peccato e che, come Adamo è stato il rappresentante dell'umanità per la perdizione, così il Cristo è il rappresentante e il capo dell'umanità per la salvezza, la sorgente inestinguibile della grazia. San Paolo aggiunge: "Il compenso del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo nostro Signore" (Rom. 6, 23). Senza dubbio l'uomo, per natura, come l'animale è mortale; ma per la grazia il primo uomo aveva ricevuto

per sé e per i suoi discendenti, se rimaneva fedele a Dio, il privilegio dell'immortalità. Che cosa successe subito dopo la colpa di disubbidienza e di orgoglio? Come riporta la Scrittura: "I loro occhi subito si aprirono" (Gen. 3,7). Essi ebbero la scienza del bene e del male, non quella che permette di condursi da soli saggiamente, ma quella che è solo l'acre esperienza del male commesso e della sua profonda differenza dal bene, dalla santità che avevano perduto per sé e per i loro discendenti. Essi videro che il Signore aveva detto il vero e che il demonio aveva mentito. L'uomo aveva preferito la natura alla grazia; la natura appariva nella sua povertà: nel gioco delle leggi naturali il corpo era ormai esposto alle ingiurie dell'aria, alle intemperie, sottoposto al dolore, alla malattia, alla morte. Fino allora l'uomo dominava la morte: adesso è dominato.

Questa morte del corpo, conseguenza e castigo del peccato, ne è anche il simbolo, perché il peccato mortale è la morte dell'anima: la perdita della vita di grazia è seguita dalla perdita della vita fisica. L'orrore della morte dovrebbe ispirarci l'orrore del peccato che ha introdotto la morte nel mondo. Se la morte è la conseguenza del peccato, conveniva grandemente che la vittoria di Cristo sulla morte (*risorse il terzo dì*) fosse il segno della sua vittoria sul peccato. In altri termini, se il Cristo è il vincitore della morte – come appare dalla sua risurrezione – sulla croce è stato anche il vincitore del peccato.

Ciascuno pensi come la storia dell'umanità e la sua propria vita sarebbero diverse se non ci fosse stata la redenzione, né la risurrezione. È evidentissimo che la vittoria di Cristo sul peccato è molto superiore a quella sulla morte. L'ora del "tutto è compiuto" fu la più grande e la più gloriosa di tutta la storia dell'umanità, ma questa vittoria era così misteriosa, così nascosta, che sfuggì alla maggior parte degli apostoli stessi e dovette essere manifestata da un segno sensibile incontestabile: il trionfo del Cristo sulla morte conseguenza del peccato. Per questo celebriamo il giorno di Pasqua con tanta magnificenza, per riconoscere la grande vittoria riportata dal Salvatore.

Essere cristiani vuol dire, allora, rivivere il mistero pasquale morendo al peccato e vivendo la vita nuova in Cristo Gesù. Non esiste Pasqua senza confessione e perdono dei peccati. Per questo durante la Quaresima, dal mercoledì delle Ceneri, ci siamo preparati ed ora ci prepariamo, col tempo Pasquale, a ricevere lo Spirito Santo che trasformerà tutta la nostra vita. È lo Spirito Santo che dà la gioia di essere cristiani e che ci procura i doni dello Spirito (Galati).

Il mistero della risurrezione continua, in un certo senso, nella Chiesa. Gesù la fa a sua immagine e, se permette per essa prove terribili, le dà di risuscitare in un certo

modo, e più gloriosa, dopo i colpi mortali che i suoi avversari le infliggono. Sarà così fino alla fine dei tempi: nella Chiesa si riproduce il mistero della risurrezione del Salvatore. La vita della Chiesa è una vita che passa per la morte e che, in mezzo alle prove peggiori ritrova una giovinezza sempre nuova.

AVVISI

- A partire da sabato 18 aprile, prima della S. Messa, alle ore 17.30 sarà recitato il Santo Rosario. Ci sarà disponibilità del sacerdote per le confessioni.
- Sono disponibili alla vendita, a prezzo vantaggioso, alcune copie di *Iota unum*, di Romano Amerio, nonché del *Messale Romano Quotidiano* di d. G. Lefebvre (Marietti, 1963). Per informazioni, rivolgersi al Comitato Pisano "San Pio V".
- Il Comitato Pisano "San Pio V" offre corsi gratuiti per ministranti, per imparare a servire la S. Messa secondo la Forma Straordinaria. Per informazioni, rivolgersi al Comitato.



TERZO PELLEGRINAGGIO REGIONALE AL SANTUARIO DI MONTENERO

COORDINAMENTO TOSCANO «BENEDETTO XVI»
per l'applicazione del motu proprio Summorum Pontificum

Sabato 29 maggio 2010

Santuario della Madonna di Montenero
Patrona principale della Toscana

Montenero – Livorno

PROGRAMMA

Ore 10, 30 - Piazza delle Carrozze (Montenero basso): Ritrovo e benedizione dei pellegrini.

Ore 11,00 – Processione verso il Santuario con recita del santo Rosario.

Ore 11,30 - Basilica del Santuario (Montenero alto): Santa Messa solenne in rito antico. – Servizio liturgico dell'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote e dei Frati Francescani dell'Immacolata.

Per informazioni: <http://coordinamentotoscano.blogspot.com>
coordinamentotoscano@hotmail.it

